



Sms

cellulare
3357872250

SANTORO, SPERANZA E LIBERTÀ

Che serata piena di speranza e libertà! Grazie ad AnnoZero E Santoro! Mi raccomandando popolo di sinistra andiamo a votare!

FIORELLA (VIAREGGIO)

SANTORO, LA TV

Raiperunanotte. Una Tv che vorrei vedere anche di giorno, tutti i giorni.

ALFREDO (MODENA)

SANTORO, BELLO MA ATTENTI

Una bella serata d'informazione giovedì. Una sola nota: ricordiamo a Travaglio che l'obiettivo da sconfiggere è Berlusconi, non il Pd o il Presidente della Repubblica.

PAOLA (RE)

LEGA CORRESPONSABILE

Vorrei ricordare a chi, deluso dal Pdl, dice che voterà lega x protesta, che anche la Lega è stata al governo in questi anni e che è corresponsabile dello sfascio di oggi.

CARMEN (TORINO)

LA CHIESA E UN PIATTO DI PASTA

La Chiesa dà indicazioni di voto a favore della destra, ma fa finta di non ricordare che a destra c'è un partito che è la Lega i cui rappresentanti comunali negano un piatto di pasta ai bambini più bisognosi. Come la mettiamo sig. Bagnasco?

REMO

I CONTI DI CALDEROLI

Calderoli ha bruciato 375mila leggi inutili da lui personalmente selezionate. Dedicando una media di almeno dieci minuti di lettura per legge ci sarebbero voluti almeno sei o sette anni per vagliarle. Calderoli ci ha raccontato 375mila balle preelettorali.

ALE

AMORE E ODDIO

I berluscones chiamano «amore» l'adorazione e l'adulazione servile delle anime semplici, bisognose di un capo, «odio» e «invidia» il disprezzo e l'umana pietà degli esseri pensanti nei confronti dell'opulento e narcisista condottiero.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

QUELLA MULTA RAI

Le multe per le violazioni Rai le paghiamo noi o il premier visto che lo favoriscono? Italia sei desta?

ARMANDO

L'OPERAIO SUICIDA

Vorrei chiedere a Silvio Berlusconi chissà come si sarà visto allo specchio l'operaio di Frosinone prima di uccidersi.

BIAGIO

RAIPERUNANOTTE EVENTO BELLISSIMO STECCA DI LUTTAZZI

LO SHOW DEL COMICO NON HA FATTO RIDERE

Lidia Ravera

SCRITTRICE



La descrizione realistica di un coito anale, in letteratura, non determina né impedisce il capolavoro. Dipende dalle parole scelte dallo scrittore, dalla scrittrice, dalla necessità della scena, dal suono, dal senso, dalla distanza dello sguardo. Che cosa vede, non vede, immagina, fa immaginare. Una sequenza di sesso in cui una donna viene penetrata da terga non trasforma un film bello in un film porno. Un monologo teatrale in cui si reciti il più dettagliato dei resoconti erotici estremi può essere potente e catartico, commovente come una messa cantata. Da Plauto ad Artaud passando per Benigni e Pasolini. L'arte gode di un privilegio che si chiama libertà espressiva. Non ci sono argomenti tabù o parole vietate. La televisione, e tutto quello che ci finisce dentro, invece, obbliga alla moderazione, al taglio dei picchi, alle cautele. Forse nel corso di quel bellissimo evento che è stato *Raiperunanotte*, esempio di resistenza civile al monopolio degli amici del padrone delle tivvù, Daniele Luttazzi non si è ricordato che sarebbe finito, anche se trasgressivamente, nel caro vecchio elettrodomestico, si è sentito in teatro, dove, in effetti, era. Ha recitato un brano dal suo spettacolo, circondato da spalti gremiti di pubblico plaudente.

Secco, esplicito, ha inanellato tutta la schiuma nera dei fatti di cronaca politica, tutti le tragiche anomalie cui siamo sottoposti da anni. Era efficace. Anche se non faceva ridere. Cioè: provocava quel tipo di risata nervosa cui ci si consegna se non si vuole piangere. Poi, come un Pulcinella stanco di non capire, si è domandato come mai la maggioranza degli italiani si ostini ad approvare chi lo sta fregando (Berlusconi). E qui è partito, per libera associazione gergale, un paragone infelice: il popolo sarebbe contento di farsi prendere dal posteriore così come una donna che si sottopone alla penetrazione «contronatura», prima con preoccupazione e resistenza fisica, poi con godimento masochista. La descrizione della pratica, dettagliata e realistica, ha gelato una bella percentuale dei sorrisi presenti in sala. L'intimità di un teatrino off avrebbe consentito la risata liberatoria in cui sfocia, spesso terapeuticamente, l'imbarazzo. Ma la dimensione non era quella. Luttazzi ha preso una stecca. Poco male: la serata era una sinfonia di umori diversi e ben armonizzati. Dalla denuncia all'analisi, dalla satira (che sempre nasce da un profondo disagio) alla rivolta morale. Naturalmente quelli che non sopportano Santoro e tutti gli altri solisti della banda dei «non allineati», fingono di aver sentito soltanto la stecca. Meglio per loro.

www.lidiaravera.it

CARCERI, IL PIANO DEL GOVERNO DESTINATO A FALLIRE

NECESSARIE RIFORME E MISURE ALTERNATIVE

Angiolo Marroni

GARANTE DIRITTI DETENUTI REGIONE LAZIO



Mario il barbone ha passato 3 mesi in carcere per aver rubato un pezzo di pane in un supermarket. Il 76enne Romeo invece, aveva occupato abusivamente d'inverno una spiaggia con gli ombrelloni. Carlo, 65 anni, ha passato Natale in cella per aver rubato corrente dall'illuminazione pubblica. Sono questi i casi che, quotidianamente, affronta chi si occupa di carcere. Situazioni ormai sempre più frequenti con una popolazione carceraria arrivata in tutta Italia ad oltre 66mila unità e che, ad esempio, nel Lazio ha sfondato da pochi giorni la faticosa quota seimila. Un'emergenza figlia di una politica che punisce col carcere ogni condotta illecita e confermata dai numeri: se i reati gravi diminuiscono ma i detenuti crescono in maniera esponenziale, qualcosa non torna. Poi se a tutto ciò si aggiunge che, come nel Lazio, il 50% dei reclusi è in attesa di sentenza definitiva, l'impressione che se ne ricava è che il giocattolo si sia irrimediabilmente rotto. La soluzione del governo contro l'emergenza è il «Piano carceri» che, nelle intenzioni del Ministro Alfano, dovrebbe risolvere il sovraffollamento con quattro mosse: 1) Stato di emergenza per il 2010; 2) Aumento della capienza degli istituti di 21mila unità; 3) Assunzione di 2.000 agenti penitenziari; 4) Detenzione domiciliare per chi ha una pena inferiore a un anno e affidamento in prova per chi è in attesa di giudizio con reati fino a 3 anni.

Il Piano è fatalmente destinato a fallire. La costruzione di nuovi istituti potrebbe essere utile se servisse a sostituire carceri ultracentenarie e fatiscenti, come Regina Coeli, che non garantiscono condizioni minime di vivibilità e violano il dettato Costituzionale in materia di pena. Il ministro ha detto che in 20 mesi i posti sono aumentati di 1.600 unità, 80 al mese, mentre i detenuti crescono di circa 700 unità mensili. Con la stessa velocità, per realizzare i posti previsti occorreranno 20 anni: nello stesso periodo i detenuti saranno arrivati ad oltre 160.000. Le assunzioni copriranno solo i pensionamenti dimenticando che, per far funzionare le carceri, occorrono migliaia di nuovi agenti, educatori, assistenti sociali e psicologi. Le pene alternative non influiranno sulla popolazione detenuta, perché già oggi i condannati non recidivi con pene fino a 3 anni possono avere dei benefici. La vera soluzione passa dall'abolizione delle leggi che producono carcere e dal rilancio delle misure alternative, oggi in crisi per carenza di mezzi e normative adeguate. Accanto a ciò, occorre la radicale riforma del codice penale, con il ricorso al carcere per i reati più gravi e un sistema di pene alternative per le categorie disagiate (tossicodipendenti, malati psichici, stranieri senza permesso di soggiorno); un meccanismo che ridurrebbe i detenuti senza danno per la sicurezza dei cittadini. ♦